

Anche i Paesi musulmani alleati dell'Occidente si allineano nella condanna degli "abusi della libertà d'espressione" francesi

# Il mondo islamico con Erdogan Cresce la marea contro Macron

Ieri massicce  
manifestazioni in  
Bangladesh: "Stop  
all'islamofobia"

Parigi ora teme nuovi  
attacchi e invita  
i concittadini a  
"maggiori precauzioni"

## IL CASO

GIORDANO STABILE  
INVIATO A BEIRUT

**L**a marea anti-francese cresce di giorno in giorno, dilaga nel mondo musulmano e anche Paesi alleati dell'Occidente si allineano nella condanna delle vignette su Maometto e degli «abusi della libertà di espressione» che Emmanuel Macron avrebbe avallato. E' un'ostilità incontenibile che rischia di isolare Parigi in un vasto arco che va dal Marocco al Bangladesh, e potrebbe spingere a nuovi attacchi, come quello che è costato la vita al professore di storia Samuel Paty. Parigi ha già chiesto «maggiori precauzioni» ai suoi cittadini che vivono o sono in viaggio in Paesi a maggioranza musulmana e ha rafforzato la sicurezza attorno ai siti religiosi in patria. L'insurrezione delle masse dietro il vessillo del Profeta segna un punto a favore di Recep Tayyip Erdogan, il primo a cavalcare l'onda, e adesso inseguito da altri governi e autorità nella regione, che temono di passare per «anti-islamici».

La giornata di ieri è cominciata con una massiccia manifestazione a Dacca, capitale del Bangladesh, dove 40 mila persone hanno brandito caricature di Ma-

cron, dipinto come un demone, e hanno chiesto la cacciata dell'ambasciatore francese. Sui cartelli si leggeva «Stop all'islamofobia», «Boicottiamo la Francia», «Assediamo l'ambasciata», il punto di arrivo del corteo. Il leader del gruppo integralista Andolan Bangladesh, Atiqur Rahman, ha ripreso le parole di Erdogan e ribadito che il leader transalpino ha bisogno «di cure mentali», oltre a essere «un adoratore di Satana». Proteste simili sono state inscenate dalla Mauritania al Pakistan e all'Indonesia, passando per i Paesi del Golfo come Qatar e Bahrein, o africani come la Tanzania. In Turchia è stato il sindacato legato all'Akp, il partito di Erdogan, a mobilitarsi in tutti i capoluoghi di provincia, mentre il Parlamento ha approvato una risoluzione che critica Macron e chiede un boicottaggio sistematico, nonostante Bruxelles abbia avvertito che così «si allontana l'adesione all'Ue». L'hanno votata tutti i partiti, a parte di curdi dell'Hdp.

Ma quello che è più preoccupante, per la Francia, è l'allineamento di alcuni suoi alleati tradizionali. In Arabia Saudita il ministero degli Esteri ha stigmatizzato «qualsiasi tentativo di collegare islam e terrorismo» e

denunciato «le vignette offensive del Profeta». Il Consiglio dei saggi musulmani, con sede a Abu Dhabi e presieduto dal grande imam dell'università egiziana di Al-Azhar, ha annunciato che querelerà Charlie Hebdo e «chiunque offenda l'Islam e i suoi simboli sacri». Gli ha risposto l'associazione degli imam di Francia, secondo i quali è Erdogan «a fare danni». La campagna di boicottaggio è trascinata anche in Giordania, mentre in Qatar si è aggiunta la catena di supermercati Al-Meera, con più di 50 filiali. Persino il presidente della Cecenia Ramzan Kadyrov ha accusato Macron di «aver offeso due miliardi di musulmani». Proprio mentre il ministro degli Interni transalpino Gérard Darmanin era a Mosca per discutere con Vladimir Putin sulla minaccia dei jihadisti ceceni. Parigi teme nuovi attacchi. Il Quai d'Orsay ha alzato il «livello di allerta» in una dozzina di Paesi attraversati dalle proteste più dure. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

